

Capitano Ultimo, Tar del Lazio restituisce la scorta a De Caprio: accolto suo ricorso



Il colonnello che catturò Riina si era rivolto al tribunale amministrativo contro il ministero dell'Interno per la revoca della misura di protezione disposta il 3 settembre scorso "per mancanza di segnali di concreto pericolo". Ieri un'auto è stata data alle fiamme all'ingresso della sua casa famiglia, oggi commenta: "Tar coraggioso, massimo disprezzo per chi non ha fatto nulla"

di F. Q. | 19 dicembre 2018

Il colonnello Sergio De Caprio, il **Capitano Ultimo** che arrestò Totò Riina, riavrà la sua scorta. Lo ha deciso il **Tar del Lazio**, secondo quanto riferisce l'Ansa, accogliendo il **ricorso** presentato da De Caprio contro il **ministero dell'Interno** e annullando, previa sospensiva, tutti gli atti relativi alla revoca della misura di protezione, disposta il 3 settembre scorso per "mancanza di segnali di concreto pericolo". Il ricorso verrà trattato nel merito l'**11 giugno prossimo**. La decisione del tribunale amministrativo arriva il giorno dopo il caso dell'auto bruciata proprio all'ingresso della **falconeria** della casa famiglia gestita dall'**associazione volontari Capitano Ultimo**. "Un avvertimento? Questo sicuramente lo valuteranno il prefetto di Roma, **Paola Basilone**, e gli esperti dell'**Ucis** (l'ufficio interforze che **assegna le scorte** alle personalità a rischio - ndr.) che sanno leggere molto bene i **segnali concreti di pericolo**", aveva commentato De Caprio, riferendosi implicitamente proprio alla revoca della sua scorta. "Oggi con **coraggio** il Tar di Roma ha arginato l'illegittima prevaricazione che alcuni funzionari della sicurezza pubblica hanno esercitato contro il diritto alla vita, alla sicurezza ed alla difesa di un cittadino e di un carabiniere". Così il Capitano Ultimo - aggiungendo "**disprezzo**" per chi non ha fatto nulla - commenta all'Ansa, tramite il suo avvocato **Antonino Galletti**, la decisione del Tar di ridargli la scorta. "I giudici hanno ritenuto finalmente che l'uomo e la sua sicurezza **prevalgono** sulla **burocrazia**", aggiunge Ultimo. Che prosegue: "verso tutti quelli che in questa vicenda, pur avendone la possibilità, non hanno fatto e non fanno nulla, va il massimo disprezzo dell'uomo e del carabiniere". L'avvocato Galletti, dal canto suo, ribadisce "fiducia nella magistratura amministrativa e nel suo ruolo **insostituibile** come presidio di legalità e giustizia". Secondo i giudici del Tar, "si ravvisano i presupposti per l'accoglimento dell'istanza cautelare, dovendosi assegnare **preminenza**, allo stato, nel bilanciamento degli opposti interessi, al **mantenimento** del dispositivo di tutela in favore" del Capitano Ultimo, "nelle more della decisione sul merito del ricorso". Il Tar ha quindi **sospeso l'efficacia** di tutti gli atti riguardanti la revoca della scorta al colonnello, compreso il provvedimento con cui è stata **rigettata** la domanda fatta dall'ufficiale al prefetto di **accesso agli atti**. De Caprio è attualmente in servizio al **Comando carabinieri forestali**, nel Reparto biodiversità e parchi. Dopo una lunga carriera nel **Ros** e la cattura del boss di **Cosa Nostra**, infatti, il capitano Ultimo aveva ottenuto la promozione a colonnello e la nomina a vicecomandante del **Noe**. Al vertice del nucleo ecologico aveva coordinato numerosissime indagini: da quella sugli investimenti della **Lega Nord** in Tanzania a **Finmeccanica**, dall'arresto di **Luigi Bisignani** a quella sulla **P4** fino all'indagine sulla **Cpl Concordia**. Inchieste in cui comparivano anche le intercettazioni tra **Matteo Renzi** il generale della Guardia di Finanza, **Michele Adinolfi**, nella quale l'allora leader del Pd svelava l'intenzione di spodestare **Enrico Letta** da **Palazzo Chigi**. Nell'agosto del 2015, però, una lettera firmata dal generale **Tullio Del Sette** (indagato in Consip) aveva sospeso Ultimo dalle funzioni di polizia giudiziaria: in pratica non poteva più fare indagini. Il Noe era stato il primo a indagare sulla centrale acquisti della pubblica amministrazione su delega della procura di Napoli, che aveva aperto l'inchiesta sull'imprenditore **Alfredo Romeo**.